



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: ESTATE 2010

EDIFICANTE...

“Edificante” : oggi sembra un aggettivo negativo, un racconto “edificante” equivale a un racconto untuoso, pieno di retorica, quasi falso.

Vorrei recuperare il senso profondo di questo aggettivo: qualcosa che costruisce, che edifica. Vorrei che la nostra comunità cristiana fosse edificante. Certo nella sua vita c’è anche la “pars destruens”, il buttar giù quello che non va; ma quante volte ci si limita a distruggere, a demolire, a condannare quello che non va. Ma poi, disorientati, ci domandiamo: e adesso cosa dobbiamo fare? Una domanda che tante volte rimane senza risposta, sospesa in aria. E’ la “pars costruens”, edificante. Ma chi decide quello che c’è da distruggere e da costruire? E’ l’arte del discernimento, l’arte dei profeti, quelli veri, che sanno leggere i segni dei tempi, che camminano qualche passo davanti a noi, ma anche della comunità cristiana che sta in ascolto della Parola di Dio e legge gli avvenimenti alla sua luce.

E’ un momento delicato quello che vive la nostra parrocchia di San Lorenzo. Il 31 dicembre u.s. è scaduto il Consiglio Parrocchiale per gli affari economici (ex-Fabbriceria). E’ rimasto in carica per l’esame e l’approvazione del bilancio annuale 2009. Alcuni consiglieri ne facevano parte da tanti anni e hanno collaborato con gli ultimi tre parroci nelle scelte della gestione economica della parrocchia (pensiamo alla nuova chiesa, alla casa di riposo e alla nuova canonica). Noi li ringraziamo ad uno ad uno per la loro disponibilità: Lorenzo Da Pra Pocchiesa, Leni Borca Piazza, Elda Zanella Gobbo, Gianbattista Baldovin. Rimangono in carica i consiglieri di diritto: il parroco e la superiora della comunità religiosa della Casa di soggiorno per gli anziani. In autunno si provvederà a costituire il nuovo Consiglio.

Con questo numero del bollettino parrocchiale “attorno alla torre” alcuni membri del comitato di redazione hanno dato le dimissioni. Le ragioni addotte sono i tanti anni di impegno già prestato con don Elio e il bisogno di rinnovare la forma e l’impostazione e di ringiovanire l’età dei collaboratori. Mentre ringrazio i membri del comitato, quelli che ho trovato arrivando a Lozzo e cui ho confermato la fiducia, quelli che lasciano promettendo una collaborazione saltuaria e quelli che continuano, esprimo la mia ammirazione per la scelta di don Elio di usare, per l’uscita del bollettino, di mezzi poveri per pesare meno possibile sulla comunità e per portarlo in tutte le famiglie. La mia intenzione sarebbe di confermare la sua scelta di coinvolgere la comunità civile e le varie associazioni, anche se può essere rischiosa e oggetto di critica. Anche in questo dovremo fare opera di discernimento con i nuovi collaboratori. Il problema non è far uscire il bollettino e cosa scriverci, ma una comunità viva che pensa e agisce di cui il giornalino è l’espressione il più fedele possibile.

Settembre, tempo di migrare.

Il Pievano di Vigo, don Andrea Constantini, ha annunciato dalla fine di giugno il suo prossimo trasferimento alla Parrocchia di S. Sebastiano di Falcade, in Val del Biois. Ha dato l'addio ai parrocchiani domenica 1° agosto u.s. Ha lavorato a Vigo dall'autunno del 1999, ordinato prete da poco più di un anno, prima in aiuto al Pievano don Ferruccio Bassanello, colpito da grave malattia progressiva e invalidante, e poi, dal 2003 come Pievano. Nato a Cortina d'Ampezzo, amante della Liturgia e delle tradizioni, del decoro delle numerose chiese storiche e artistiche, riaperte al culto e valorizzate sotto l'impulso del Vescovo Mons. Vincenzo Savio, ha goduto della grazia di accogliere il Papa Benedetto XVI il 25 luglio 2007 e di colloquiare figlialmente con lui nella chiesa di S. Orsola come testimoniato dalle foto che hanno fatto il giro del mondo. Per la nostra parrocchia legata alla Pieve di San Martino la sua figura ha un'importanza particolare: staccandosi come parrocchia da Vigo nel 1858 ha mantenuto il diritto di giuspatronato, riconoscendo al Pievano di Vigo il diritto di 'immettere in possesso' il parroco di Lozzo. Lo ringraziamo per il servizio che ha avuto l'occasione di prestare nella nostra parrocchia. Gli facciamo gli auguri e come cristiani preghiamo per lui, perché possa ambientarsi bene pur cambiando panorami, fedeli ed esperienze. Quando si fa la volontà di Dio si è in pace.

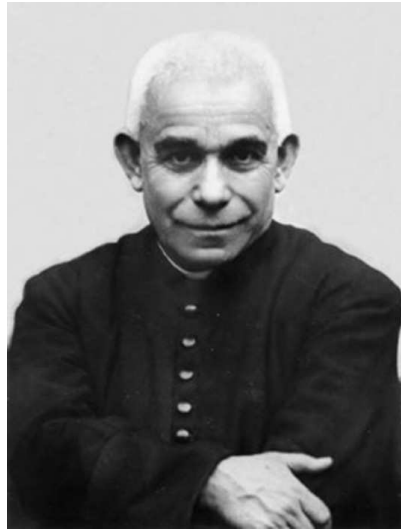
Naturalmente la domanda della gente di Vigo è: "Adesso chi verrà?" con la paura di restare senza prete per un po' di tempo. Un bel pensiero per il nostro Vescovo. E' una prova per la vitalità della parrocchia. Intanto preghiamo per le Vocazioni, per tutte, anche per i religiosi (non dimentichiamo il Santuario e il Convento del Cristo), anche per gli sposi, per i missionari. E chiediamoci se ci crediamo veramente all'importanza della presenza dei preti nelle nostre comunità o se, invece che dire al Signore: manda me!, gli suggeriamo: manda... gli altri.

don Osvaldo



ESEMPI ATTUALI

Don Orione e san Paolo



Entrambi hanno parlato e vissuto nella carità. Nella vita di Don Orione si trovano tante affinità con la vita di s. Paolo. Giovanni Paolo II, infatti, ha definito Luigi Orione “uomo dalla tempra e dal cuore dell’Apostolo Paolo”.

La carità è fatica (1Ts 1,3) ma solo attraverso di essa si costruisce la comunità (1 Cor 8,1b)

Ben lo avevano compreso questi due santi. Don Orione esortava: “ prediligete, preferite la carità, l’amor di Dio, l’amore delle anime, l’amor del prossimo” (SDO n7)

In ogni nostro pensiero, in ogni nostra azione il motore sia sempre e solo l’amore, non un amore fatuo, generico, ma un amore, una carità con le stesse caratteristiche indicate dall’Apostolo Paolo e condivise da san Luigi Orione:

San Paolo	San Luigi Orione così si esprimeva
La carità è paziente , magnanima, ha la forza di sopportare le ingiurie e di non renderle. E’ una qualità di Dio, il quale è “lento alla collera” e da’ ai peccatori il tempo di convertirsi.	“La carità, dalla fiducia nel Signore, dalla pazienza e dal tempo, sa sperare e aspettare i momenti e le ore di Dio e il buon esito d’ogni santa impresa”.
La carità è benigna . E’ l’attitudine di chi aiuta sorridendo, prevenendo, con tatto discreto.	Facciamo regnare la carità con la mitezza del cuore, col compatirci, coll’aiutarci vicendevolmente, col darci la mano e camminare insieme. Semiamo a larga mano sui nostri passi, opere di bontà e di amore, asciugiamo le lacrime di chi piange.(Lettere II, pp 327 ss).
La carità non è invidiosa : esclude ogni gelosia, perché la gelosia è grettezza mentre la carità è magnanima; la gelosia è divisione, mentre la carità è comunione.	“Lavorare cercando Dio solo e non in un continuo affanno di qualcuno che mi possa vedere, apprezzare, applaudire... Ogni azione fatta per chiasso e per essere visti è come un fiore passato per più mani”.
La carità non si vanta . Essa, cioè è prudente, ha il senso delle proporzioni.	Non ambite cariche e dignità ... sta attento, caro don ..., perché il nostro amor proprio ragiona

	sottilmente e si veste talora di umiltà e giustifica facilmente ai nostri occhi le nostre azioni e uccide l'anima come un sottile e dolce veleno (Scr 44,107 ss.).
La carità non si gonfia: gonfiarsi indica l'atteggiamento di chi fa sentire il peso del suo gesto e del suo prestigio. L'amore invece si pone a livello degli altri.	Dio si manifesta e si compiace di abitare in quelli che sentono la loro nullità, che diventano come nulla, per l'amore di Dio (Lettere I p 122).
La carità non manca di rispetto. L'amore è attento, tiene conto della fragilità del prossimo; è rispettoso, sensibile.	"La carità non ha l'occhio nero, non ha spirito di discussione, non conosce i ma né i se: non ha spirito di contraddizione, di censura, di critica, di mormorazione".
La carità non cerca il suo interesse. Imita Cristo che "non cercò di piacere a se stesso"(Rm15,3). Il discepolo di Gesù deve dimenticare se stesso (Fil 2,4; 1Cor1,20).	"Vorrei stringere nelle mie piccole braccia umane tutte le creature per portarle a Dio. E vorrei farmi cibo spirituale per i miei fratelli che hanno fame e sete di verità e di Dio; aprire il cuore alle innumerevoli miserie umane e farmi servo dei servi" (Scr100, 187).
La carità non si adira. Non è acida, collerica, non perde il controllo di sé.	"La carità ha sempre il volto sereno com'è sereno il suo spirito, è tranquilla e quando parla, non alza mai la voce".
La carità non tiene conto del male ricevuto. La carità ha il cuore semplice e candido: non pensa al male sia nel senso che non lo sospetta negli altri, sia nel senso che non progetta di commetterlo.	"Dobbiamo perdonare e perdonare tutto a tutti. Dovete coprire con un monte di benedizione non solo quelli che vi fanno del bene, ma anche tutti quelli che vi fanno del male" (discorso del 23/VI/1929).
La carità non gode dell'ingiustizia ma si compiace della verità. Soffre per ogni forma di ingiustizia e gioisce di ogni verità, ovunque si trovi.	"Cercare e medicare le piaghe del popolo, cercarne le infermità: andargli incontro nel morale e nel materiale... Cristo andò al popolo. Deve starci a cuore il popolo... Evitare le parole: di parolai ne abbiamo piene le tasche".
La carità tutto copre. Non propaga il male degli altri, ma lo copre con il suo silenzio e con la sua discrezione.	"Non andate a riferire quel che uno può aver detto di male: non aggiungete esca al fuoco; cercate sempre di spegnere. Sentite una cosa contro una persona? Fatela morire dentro di voi. Guardatevi dalla satira, dalla parola che ferisce. Non dite: l'ho detto per burla! Le burla che offendono la carità lasciatele da parte".
La carità tutto crede. È portata a dar credito al prossimo; si fida.	Amare l'uomo quando l'ingiuria degli anni e la degradazione del vizio ne hanno fatto un oggetto di disgusto intollerabile.
La carità tutto spera. Non dispera: spera il bene e il ravvedimento.	Abbiate un sorriso e una parola amabile per tutti, senza differenze: fatevi tutti a tutti per portare tutte le anime a Gesù. La carità del Signore nostro crocifisso: ...ecco la speranza dell'avvenire. Carità viva, carità grande, carità sempre! E daremo la leva alla società! Con la carità faremo tutto, senza carità faremo niente! (13,II, 1907)

La carità tutto sopporta. Non si lamenta delle freddezze e delle ingratitudini, ma le sopporta.

“La nostra vita sia un olocausto, un inno, un cantico sublime di carità e di consumazione totale di noi stessi nell’amore a Dio, alla Chiesa, ai fratelli”.



“Vergognosi” è con questa parola che sono stati qualificati gli autori del furto (compiuto probabilmente il 29 aprile) del Crocefisso ligneo esposto sul fienile, da poco ristrutturato ad abitazione saltuaria, all’ingresso del paese (località Fies). Un crocefisso che per molti era una presenza familiare vista la sua ubicazione molto pubblica e a cui erano legati anche alcuni fatti del passato. Che si tratti di un furto legato all’esclusiva vendita, sembra, purtroppo, abbastanza certo. Il parroco don Osvaldo Belli domenica 2 maggio, poco dopo essere stato informato dell’accaduto, ha rivolto un appello, sostenuto anche dalla preghiera dei parrocchiani, a chi si è macchiato di quest’atto sacrilego affinché ci ripensi e restituisca l’opera. La salvaguardia di questo simbolo aveva già lasciato dubbiosa la proprietà precedente che tolto per restaurarlo, lo aveva poi riposizionato per il suo valore d’immagine di devozione dell’intera comunità. La storia ci ricorda che quest’opera era stata danneggiata durante il secondo conflitto mondiale. Subì un mitragliamento. Era Venerdì Santo e gran parte della popolazione era raccolta in chiesa per le celebrazioni. Il parroco don Pietro Costantini, per timore di ferimenti, ordinò che fossero sbarrate le porte della chiesa. Il Crocefisso dovette essere parzialmente ricostruito. Dispiace immaginare che il futuro riservi la sola esposizione pubblica d’immagini di poco valore o di copie di plastica.



Quest'anno si è ripresa una tradizione molto antica, quella della Rogazioni. La si è divisa in tre giorni (11, 12, 13 maggio) dedicandola al Paese, alla campagna e alle acque.



La Sindone, in concomitanza con la sua esposizione al pubblico a Torino, è stata illustrata il 15 maggio dal prof. Francesco Pordon a Lozzo di Cadore presso la Sala Parrocchiale. Il Relatore, storico e ricercatore di San Vito di Cadore, ha all'attivo moltissimi interventi in conferenze e sta seguendo da numerosi anni gli studi sul prezioso Telo.

Era la fine di maggio quando Vero Calligaro, dopo moltissimi anni, ha lasciato il suo servizio di sagrestano nella nostra chiesa. Un servizio giornaliero fatto con silenziosa devozione e impegno forse non sempre valutato pienamente. Doveroso è il ringraziamento di tutta la Parrocchia, ora in particolare, a Vero ma anche a coloro, e non sono poi pochi, che con costanza s'impegnano nella conservazione del decoro della chiesa parrocchiale, delle due chiesette e capitelli (almeno due o più).



Dal titolo "Un tempo durato 25 anni", la Scuola Secondaria di I grado (Scuola Media) ha festeggiato il 21, 22 e 23 maggio il quarto di secolo dell'attuazione del Tempo Prolungato. Questa scelta scolastica ha permesso di svolgere diverse attività, recuperi e progetti difficilmente attuabili in un assetto normale dell'orario. L'obiettivo è stato di festeggiare la Scuola Media ma, nello stesso tempo, di ripercorrere le attività svolte e il loro intrecciarsi con la Comunità paesana. I soggetti coinvolti sono stati: Scuola Secondaria di I grado di Lozzo, Amministrazione comunale, Parrocchia, Consiglio Comunale dei Ragazzi (CCR), ANA gruppo di Lozzo di Cadore, Pro Loco, Gruppo teatrale "Le Longane", Zeloz e Nelio Grandelis.



Il rosario è stato quest'anno recitato sia in chiesa parrocchiale sia presso la chiesetta di San Rocco sia presso la Grotta della Beata Vergine di Lourdes alla Casa di riposo. I fioretti da maggio si sono conclusi con la gita del 2 giugno. La meta è stato il Santuario della Madonna di Pietralba, uno dei principali dell'Alto Adige, nella diocesi di Bolzano – Bressanone. Non è mancata una pausa presso il lozese don Giuseppe Da Pra a Pera di Fassa, che con l'aiuto della sorella Caterina, ha offerto una squisita e gradita accoglienza.





La Scuola secondaria di primo grado (scuola media) per la fine dell'anno scolastico ha organizzato un'uscita che, se pur diventata quasi tradizionale, ha pur sempre un grande valore educativo. I ragazzi hanno trascorso due giorni il 4 e il 5 giugno a Pian dei Buoi. L'obiettivo è la conoscenza dell'ambiente naturale dell'altopiano e di quanto si svolge in montagna socializzando pure tra loro. Sono stati ospitati presso Rifugio Ciareido (un'occasione di collaudo per la nuova gestione) e il Baion. Il giorno 5 si è celebrata la Messa presso la chiesetta e c'è stato poi il successivo pranzo alla Casera delle Armente preparato dal Gruppo ANA di Lozzo.



Con i saggi è terminato il Catechismo, a concludere l'anno in modo particolare ci ha pensato la Via Lucis.



Venerdì 18 giugno si è avuta l'inaugurazione ufficiale della nuova gestione del Rifugio Ciareido condotto ora da Enzo Dal Pont.

Il sempre attivo Gruppo missionario, dopo aver raccolto molto vestiario ancora in buono stato, lo ha consegnato alla metà di giugno alla Comunità missionaria di Villaregia. Durante i fine settimana di luglio ha funzionato un mercatino con parecchi capi unici, la somma raccolta sarà devoluta al Centro missionario diocesano. Ad agosto invece si è tenuta la pesca di beneficenza rivolta a sostenere le missioni gestite dalle nostre suore.

Non si è mancato di abbellire il paese per la processione di Corpus Domini, molti piccoli altari sono comparsi negli angoli più tradizionali del paese, segni questi di una tradizione ma anche di una fede sincera e semplice.

La Sezione C.A.I. di Lozzo di Cadore, con il sostegno del Comune, ha organizzato per venerdì 2 luglio nell'Auditorium comunale "Le Marmarole e il Pupo di Lozzo. Serata di immagini di storia, di storie di uomini e donne sulle Dolomiti Marmarole di Lozzo". Durante la serata è stata inaugurata anche la mostra itinerante "150 anni di alpinismo in Cadore". La stessa ha visto protagonisti anche le Guide alpine del Cadore e il Gruppo Ragni. Presenti alla manifestazione il neo eletto Presidente Generale del Club Alpino Italiano, Umberto Martini e Maria Strocchi la prima donna ad aver scalato il Pupo nel lontano 1942. Da lei nessun incentivo all'essere arditi in montagna. Piacevoli anche i ricordi dei vari scalatori e il racconto delle varie vie tracciate (compresa la Via Tatiana dedicata dal padre all'attuale assessore del Comune di Auronzo Tatiana Pais Becher).

Ed è stata ancora montagna venerdì 16 luglio con Ugo Scortegagna (Comitato Scientifico CAI VFG) in una serata "Omaggio a Mario Rigoni Stern" in cui si sono susseguite proiezioni di filmati, interviste, testimonianze e documentari sul grande maestro. Lo stesso relatore, venerdì 13 agosto ha presentato al pubblico "Dolomiti tra passato e presente", la storia geologica delle montagne più belle del Mondo, Sito Unesco Patrimonio dell'Umanità.

Il binomio Montagne e Alpini, è stato ricordato a Pian dei Buoi domenica 25 luglio con la celebrazione di una messa. La cerimonia ha voluto anche ricordare gli alpini che non ci sono più. Quest'anno si è aggiunto un ulteriore motivo di particolarità, infatti, sono trascorsi esattamente quarant'anni dalla benedizione della chiesetta. Era il 26 luglio 1970, presente il vescovo Muccin e molte autorità.

Il paese si è giovato della presenza di don Antonio Vazquez che è rimasto qui per circa tre settimane riconfermando la stima di molte persone nei suoi confronti. Finiti gli studi a Roma e ottenuto il dottorato è stato ora inviato in Spagna per un breve periodo poi farà ritorno alla sua terra d'origine: il Paraguay. Ricorderà probabilmente le nostre montagne così diverse dal paesaggio pianeggiante della sua Patria.

Lozzo ha organizzato per l'estate un ricco programma di concerti presso l'Auditorium comunale. La stagione si è aperta sabato 24 luglio con il Concerto dell'Orchestra a plettro di Breganze diretti da Maura Mazzonetto dal titolo comprensivo "Da Antonio Vivaldi al compositore Alberto La Rocca". Fra i successivi interventi: La Fondazione Ciani, la Fisaorchestra "Armonia", la Dolomiti Symphonia, Coro Oltrepave, Gruppo Musicale di Costalta, il concerto legato alla Rassegna Organi Storici, il The Brass e Rie Quintet, il trio Granillo, la Schola Cantorum S. Andrea e la VenetOrchestra. Settembre non vedrà concerti, mentre a Ottobre in occasione della Madonna del Rosario (festa molto sentita in paese) ritornerà la Dolomiti Symphonia con il Stabat Mater di Pergolesi.

Domenica 25 luglio la presidente dell'Union Ladina del Cadore de Medo, Francesca Larese Filon (anche nella veste di co- autrice) ha presentato l'opera "Femenes, vita quotidiana delle donne ladine nel Cadore di un tempo". La nuova pubblicazione, in lingua ladina, riporta le interviste raccolte da Francesca De Meio principalmente alla nonna, Francesca Zanella Maderlo, a Vittoria Da Pra e alle ospiti della Casa di soggiorno. Il testo che si è avvalso del curato e indispensabile lavoro d'impaginazione di Danilo De Martin, è ricco di immagini. La loro ricerca è stata difficile per la mentalità femminile di allora: "Non c'era nulla da celebrare o ricordare nelle "strusie" di ogni giorno". L'opera si chiude con un epilogo quasi riassuntivo di Antonietta Laguna Megnes, lucidissima ottantenne, presente anche alla presentazione. A conclusione ricordiamo che Francesca De Meio, ora studentessa universitaria, poco più che ventenne, ha realizzato le sue interviste alcuni anni fa, per uno stage concordato con la scuola.

Alcune foto ...

Ricordi di alcune gite effettuate durante fine primavera ed estate 2010.







Sabato 24 aprile 2010: inaugurazione del "nuovo" Museo della Latteria.



PRIMA COMUNIONE







IL COLORE DI UN PREGIUDIZIO

Di che colore è un pregiudizio?

Mi sono fatta questa domanda qualche tempo fa, un giorno in cui ho incontrato un uomo originario del Senegal e sua moglie. Lui è in Italia ormai da 16 anni, ed è cittadino italiano e mentre parlavo mi rendevo conto che cercava nelle mie parole un pretesto, un qualcosa cui appigliarsi per confermare un'idea che aveva in testa.

Probabilmente non ha avuto soddisfazione da me, che conosco poco, troppo poco l'Africa, ma che nonostante ciò, conosco abbastanza bene meccanismi e dinamiche della mente umana.

Così nei giorni mi chiedevo: che "colore" ha un pregiudizio? Personalmente, credo non abbia un colore: è una barriera che uno ha nella mente e che si frappone tra me e l'altro, nel dialogo tra l'io e il tu impedendo che la relazione che si sta creando permetta di "rivelare" (togliere il velo) dalla persona che abbiamo di fronte. Non necessariamente un pregiudizio è negativo: io posso pensare a priori che la persona che mi sta di fronte sia la migliore del mondo per poi accorgermi dai suoi atteggiamenti che non è esattamente così.

"Semplici come le colombe e prudenti come i serpenti" diceva l'Uomo di Nazareth. *Ascoltare, Parlare con moderazione, avere pazienza*: credo che questo sia il modo (non facile..) per creare relazioni sane tra le persone.

Il pregiudizio negativo invece è ciò che c'è alla base di qualsiasi razzismo: è un pensiero sottile di superiorità che si insinua nella nostra mente, mentre ci relazioniamo con l'altro. Un pensiero che offende; offende la persona che abbiamo di fronte perché non la riteniamo degna del nostro pensiero, ma offende prima di tutto noi, perché non utilizziamo la nostra capacità di pensiero, l'unica assieme all'esistenza che rende davvero ogni uomo uguale a un altro.

Beati voi giovani se avrete il coraggio
di essere autentici anche quando
falsità e compromesso sono più comodi.
La Verità ci renderà Liberi.
(Comunità di Taizè)

Michela Sbarro misbia@yahoo.i

LAVORI IN PARROCCHIA:

- Per la nuova canonica - casa parrocchiale (ex-latteria): Nel mese di luglio è stata costruita una stube nel corridoio della nuova canonica: basterà a riscaldare gli ambienti abitati nelle mezze stagioni e a risparmiare metano nella stagione fredda.

- In chiesa: Da metà luglio fino alla vigilia di San Lorenzo è stata modificata la nicchia sulla facciata della nuova chiesa parrocchiale per dare maggior visibilità al grande crocifisso in ferro battuto dello scultore Alfiero Nena.

Chi ha usato il nuovo confessionale (confessori e penitenti) costruito dalla Ditta La Nova di Sergio Busatto di Badoere di Morgano (TV) ha espresso soddisfazione. Prossimamente ne faremo fare un altro uguale per il Parroco.

Si è chiesto un preventivo alla Finstral per rifare la parete vetrata a nord.